

La riabilitazione delle persone affette dal morbo di Parkinson



La musica è un'eccellente medicina per i malati di Parkinson. Cantare una canzone con certe caratteristiche ritmiche, anche solo mentalmente, aiuta i pazienti a deambulare meglio e a migliorare i problemi tipici della malattia.

A promuovere la 'terapia con la musica' è uno studio giapponese della Mie University School of Medicine di Tsu, dei ricercatori Japan Masayuki Satoh Shigeki Kuzuhara.

Gli studiosi sono convinti che molti disturbi motori dei parkinsoniani possano essere migliorati con la musicoterapia, istruendo i pazienti a ripassare a mente una canzone di riferimento con particolari caratteristiche.

Un brano scelto appositamente, capace di funzionare da metronomo del passo (battendo esattamente il ritmo dei movimenti).

I malati di Parkinson devono affrontare ogni giorno la difficoltà di avere un corpo che non risponde in modo coerente alla propria volontà di muoversi. Non solo per effetto del classico tremore, ma anche per disturbi più o meno pronunciati



nella deambulazione.

Lo studio nipponico, si è rivelato un vero successo tanto che i pazienti hanno imparato a usare questo sistema nella vita di tutti i giorni per migliorare la loro andatura e riacquistare una certa autonomia.

Il risultato è stato raggiunto progressivamente, prima invitando i pazienti ad ascoltare una canzone ben ritmata, poi chiedendo loro di battere il ritmo con le mani, quindi invitandoli a cantare e a battere il ritmo nello stesso tempo, fino ad arrivare a cantare mentalmente camminando.

Gli autori ritengono che l'effetto della terapia musicale sia legato alla componente ritmica del brano, che agisce su particolari strutture cerebrali dette 'gangli della base'.

Lo studio riportato sulla newsletter della Fondazione Mariani "Neuromusic News", è stato pubblicato su "European Neurology" e rappresenta la prima prova scientifica di un metodo empirico da tempo utilizzato dai terapeuti nipponici per migliorare la deambulazione nei parkinsoniani, ricorrendo a stimoli visivi e uditivi come strisce sul pavimento oppure il classico metronomo dei musicisti.

È interessante leggere una parte di un'intervista fatta al Cardinale Carlo Maria Martini, sofferente del morbo: "Tralasciando quindi altre indicazioni vorrei descrivere brevemente ciò che mi ha aiutato. Ho provato musiche di vari autori, ma alla fine ho concluso che la musica di Mozart è quella che maggiormente aiuta. Mozart infatti esprime mirabilmente, la letizia del cuore umano e stimola a superare le fatiche, i blocchi, le difficoltà a muoversi. In particolare quando è necessario camminare, fare esercizio di deambulazione, la musica di Mozart aiuta a marciare a passo di musica e a superare tutte le remore e le difficoltà che tendono a bloccare o ad appesantire la marcia.

Talora mi capita anche di muovermi nella mia camera, sotto l'influsso della musica, come a passo di danza e di mettere così con più facilità in ordine le cose o preparare il materiale per lo studio.

La musica deve arrivare alle orecchie attraverso auricolari di vario tipo ed essere tenuta a livello un po' alto. Infatti il suono che arriva in qualche modo al cervello stimola maggiormente il movimento e dà quel ritmo che invita a muoversi speditamente.

La musica di Mozart costituisce un tesoro inesauribile per chi voglia lasciarsi guidare e sostenere dal ritmo e dalla melodia e così dare vigore al suo agire. In essa chi voglia esercitarsi nel "pensare positivo" trova un aiuto concreto e discreto, che stimola la fantasia e il tono affettivo a entrare in una condizione ottimale per agire con impegno e superare le remore e i blocchi nell'azione."

I pazienti che soffrono del morbo di Parkinson sono più di 220mila solo in Italia, hanno bisogno di cure e assistenza costante poiché la malattia, che colpisce prevalentemente il sistema motorio, rende difficile le più semplici attività quotidiane.

I sintomi possono comparire a qualsiasi età ma nella maggioranza dei casi si manifesta verso i 60 anni.

